

In Università

Una monoposto di Formula Uno all'ingresso della facoltà di Ingegneria e, intorno, gruppi di ragazzi che nel pomeriggio si sono alternati per provare i pit stop. Ieri, in viale Risorgimento, è stata la giornata organizzata da Toro Rosso: la fu Minardi di Faenza, acquistata nel 2005 da Red Bull e diventata una scuderia in grado di lanciare talenti in fila. Come il tedesco Sebastian Vettel, quattro volte campione del mondo e oggi al volante della Ferrari, che con quest'auto ottenne la sua prima vittoria. Difficile che ieri mattina, tra gli studenti, ci fosse il prossimo campione del mondo. Ma, forse, qualche futuro tassello di una realtà che, dagli 85 dipendenti del 2005, è arrivata a contarne 500 nel 2015, di cui 250 ingegneri.

A Faenza il 20% dei dipendenti sono donne, l'età media è di 34 anni. Quelli che ci sperano hanno lasciato il curriculum nel pomeriggio a **Gi Group**, l'agenzia partner delle risorse umane della scuderia. Ad aprire la giornata è stato il rettore Francesco Ubertini, che ha ricordato come la stessa Toro Rosso sia tra le otto realtà del territorio che collaborano ai due corsi interateneo di Ingegneria dell'automotive che prenderanno il via l'anno prossimo. Quella di oggi non è la Formula Uno degli inizi, per



La lezione di Formula 1 agli ingegneri «Sapere l'inglese e non essere Alonso»

I tecnici della Toro Rosso: «Il talento non basta, Fernando è divisivo»

volare oltre i 300 all'ora in relativa sicurezza serve la scienza applicata ai massimi livelli: «Venticinque anni fa i team di Formula Uno erano delle officine più grandi, oggi sono dei laboratori di ricerca», spiega in un'aula magna piena il responsabile delle risorse umane Otello Valenti. Anche per questo, entrare con una triennale è più dura: «Cerchiamo prevalentemente ingegneri

magistrali — risponde Valenti a un ragazzo interessato — ma ci sono tante aree, nel dubbio il curriculum conviene mandarlo comunque». A patto di sapere l'inglese, la lingua della Circus: «È un prerequisite». Su cui poi, però, la scuderia investe decine di migliaia di euro in corsi di lingua. Ovviamente servono competenze tecniche. E contano molto le soft skill, le caratteristiche

personali che tornano utili sul posto di lavoro: la capacità di muoversi in maniera autonoma e, soprattutto, quella di saper lavorare in gruppo. A un ragazzo che non gli chiede che cosa non voglia la scuderia romagnola, Valenti risponde sintetico: «Chi vuole lavorare da solo». Un lusso che, in questo sport, non possono più permettersi nemmeno i piloti: «Il talento non basta: Fernando

Alonso è uno dei più bravi in circolazione, ma è divisivo. Non cerchiamo profili così». Finita la presentazione ci sono i workshop, per capire come nascono le parti di una monoposto capace di superare agevolmente i 300 all'ora. Poi la gara di pit stop: in palio, una visita al quartier generale della scuderia.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
L'Harley vuole salire in sella alla Ducati
(Ducati, Harley-Davidson, i nuovi modelli di Harley-Davidson e Harley-Davidson)

**La lezione di Formula 1 agli ingegneri
«Sapere l'inglese e non essere Alonso»**
(Ducati, Harley-Davidson, i nuovi modelli di Harley-Davidson e Harley-Davidson)

ACUSTIC
Che prezzo ha? PRENDI IL TUO CONTROLLO ORATORIO DEL TUO VOLO